

## L'Unità querelata per le critiche a «Misteri»

«Ho querelato l'Unità». Lo ha annunciato Lorenza Foschini, conduttrice della trasmissione «Misteri». Lo ha fatto sulla base dell'articolo, pubblicato una dozzina di giorni fa su l'Unità 2, che critica duramente la trasmissione nella quale un filmato palesemente falso veniva fatto passare per «rivelazioni esclusive». La Foschini ha annunciato la querela dopo che era stata resa nota una lettera di Alberto Oliverio professore di Psicobiologia all'università La Sapienza di Roma e direttore dell'Istituto di Psicobiologia del Cnr, al presidente della Rai, Siciliano, e al Garante, Casavola, nella quale

esprime il suo «disagio e quello di tanti altri uomini di scienza» per il «modo in cui la Rai diffonde notizie non veritiere e ingannevoli per il telespettatore nell'ambito di Misteri». Alberto Oliverio, cita poi il «disappunto già espresso da Renato Dulbecco per risibili documenti presentati in modo ambiguo come fossero veri», e ricorda l'ultima puntata di «Misteri», trasmessa il 28 aprile, in cui, secondo lo scienziato, «si è toccato il fondo dell'informazione ingannevole, dando un larghissimo spazio a guaritori, pranoterapeuti e medicine alternative assimilando alle pratiche della medicina ufficiale. Ritengo che la televisione pubblica si assuma una grave responsabilità nel porre sullo stesso piano il vero e il falso, la magia e la scienza - scrive Oliveiro - una responsabilità che è tanto più grave quando viene investito il campo della salute e si fa appello alla credulità popolare anziché ad un'opera di educazione scientifica e sanitaria. È questo che si prefigge la televisione pubblica?...Misteri infatti - continua Oliverio - non è un programma di analisi sociologica, non si prefigge di comprendere perché vi siano delle sacche di credenze e di credulità: è invece una trasmissione che punta volutamente a confondere anziché a far luce...In conclusione le chiedo di voler intervenire affinché il servizio pubblico svolga il suo ruolo istituzionale, che è quello - almeno nell'ambito delle trasmissioni che non sono apertamente rivolte all'intrattenimento - di diffondere notizie affidabili e di promuovere trasmissioni improntate a una logica interna che dovrebbe far parte della professionalità di quanti ne sono responsabili». Lorenza Foschini replica affermando di essere «stupefatta per l'atteggiamento che parte del mondo scientifico ha nei confronti della trasmissione. Ogni puntata provoca attacchi feroci: ho già dovuto querelare il Corriere della Sera perché ha definito «ciarpane» la puntata sulle piramidi, nonostante in esclusiva mondiale fossimo entrati nell'interno della sfinza. A questo punto mi chiedo se Misteri dia fastidio a qualcuno forse la verità è che il mondo accademico pretende che si dia della scienza un'immagine esclusivamente rassicurante. Affrontiamo temi scabrosi ma sempre con il contributo degli scienziati. Per difendermi - concludo - ho soltanto le registrazioni delle puntate. Spero che vengano riviste: credo che chi scrive certe cose non ci faccia una bella figura».

Intervista a Stefano Rodotà sulle difficoltà a legiferare su questo scottante problema

## «Sulla fecondazione artificiale rischiamo leggi coercitive»

Il dibattito intorno ai diritti sull'embrione sembrano voler cogliere l'occasione per rimaneggiare la legge sull'interruzione di gravidanza. «Per la donazione dei gameti: consenso e divieto di lucro»

Chi è a conoscenza che in Cina esiste una legge che esclude il diritto di procreare per determinati individui? Pochissime persone, perché questa violazione dei diritti umani trova un'estrema reticenza nella denuncia in sede internazionale. E chi sa, invece, che in India è vietata alle donne incinte l'ecografia, al fine della determinazione del sesso, da quando ci si è accorti che veniva usata per abortire le femmine? Sono due esempi portati da Stefano Rodotà, giurista e membro della commissione di bioetica europea, intervenuto al P congresso dei Cecos che si è chiuso ieri a Roma, per dire che legiferare sull'argomento è cosa complessa e «pericolosa».

È per questo, professore, che l'Italia attende da tanto tempo una legge, che non riesce a vedere la luce?

«Non esattamente. Per evitare gli scandali e i titoloni sui giornali su tutta la procreazione medicalmente assistita, sarebbe bastato regolamentare l'attività dei Centri che si occupano della fecondazione artificiale, come si è fatto in Francia. E invece a tutt'oggi gli operatori si muovono nel vuoto assoluto. Mi domando se in realtà non si aspetti l'ennesimo «caso» per giustificare una normativa molto costrittiva. Del resto il dibattito di questi ultimi tempi sui presunti diritti dell'embrione sembra voler surrettiziamente rimettere in discussione la legge sull'interruzione di gravidanza. Bisogna invece tener ben distinte le due cose».

La fecondazione assistita in Italia ha comunque sollevato gravi problemi come il disconoscimento di paternità da parte di mariti che

presumibilmente avevano accettato l'inseminazione eterologa della moglie

«In effetti ci sono state già due sentenze di disconoscimento di paternità, formalmente aderenti al codice ma eticamente inaccettabili. Per fortuna il tribunale di Napoli ha sollevato eccezione di incostituzionalità. Basterebbe solo stabilire che il disconoscimento non è possibile in presenza di donazione eterologa». Si dice che la procreazione medicalmente assistita infrangerebbe i limiti naturali

«Io dico che tutta la ricerca medica, si sforza di infrangere i limiti naturali. E così che sono state sconfitte molte malattie e allungata di molto la vita. C'è anche chi dice che si mettono in discussione i diritti di un terzo che non può dire la sua e non può decidere. Ma questo vale anche per la procreazione naturale. La tutela addirittura dell'embrione (come qualcuno propone) con conseguente modifica dell'art. 1 del codice civile può pericolosamente «tracimare» nella tutela della donna che porta l'embrione: paradossalmente divieto di fumo, divieto di uscire via proibendo. Vedo serpeggiare rischi di controllo sulla libertà di procreare. E non credo assolutamente che si possa definire, come taluni fanno, consumismo procreativo, il desiderio legittimo di un figlio proprio».

È allora quale legge per il nostro paese e quali limiti, secondo lei? «Sarai poco incline alle scelte categoriche, immagino una legislazione leggera inserita in un quadro di riferimento dai principi molto fermi, ma in un'ottica di fiducia nelle libertà e responsabilità individuali.

Gli unici limiti dovrebbero essere volti alla tutela della salute della donna e del nascituro».

Che ne pensa delle madri di 60 anni? «Non generalizzerei. L'età non è comunque un argomento, perché gli uomini possono diventare padri a 80 anni. Certo che c'è un'asimmetria fra i sessi, ma si sta modificando anche l'impegno di cura della prole. Credo che anche qui l'argomento forte sia la valutazione dei rischi della madre e del nascituro».

Quale il suo giudizio sul potere di disporre del proprio corpo e in particolare sulla donazione dei gameti?

«Sono due, i principi a cui deve essere subordinata la donazione di ovuli e spermatozoi: il consenso dell'interessato e il divieto di qualsiasi fine di lucro. Ritengo anche che la donazione per finalità terapeutiche e scientifiche debba essere consentita senza sindacare sulle finalità procreative, sulle motivazioni. Vedo con preoccupazione il tentativo di rimettere le donne sotto tutela e leggo così anche l'esclusione delle donne sole dalla fecondazione assistita. In realtà, la negazione di una terapia della sterilità mal si concilia con gli articoli 32 della Costituzione (tutela della salute per tutti) e l'art. 3 (uguaglianza di tutti i cittadini). Non è possibile una distinzione fra le donne, in base allo stato civile. In tutta questa materia si evidenzia la cattiva coscienza di una società. E negli ultimi anni gli enormi progressi registrati dalla biologia rischiano di rimettere al centro il "legame di sangue"»

Anna Morelli

## Medici contro biologi sulla provetta

«Non lasciamo la riproduzione ai biologi». Questo l'appello che l'andrologo Fabrizio Menchini-Fabris ha rivolto agli specialisti della riproduzione assistita del Cecos riuniti a Roma. «Con il progredire delle tecniche di fecondazione - ha detto Menchini-Fabris - e in particolare con il metodo Icsi (inserimento di un solo spermatozoo nell'ovocita) si rischia di delegare il problema della cura delle infertilità dell'uomo e della donna ai biologi tralasciando le possibilità di cura che i medici andrologi e ginecologi possono attuare». A sostegno di questa impostazione l'andrologo dell'università di Pisa ha portato i dati di un suo studio condotto su 400 coppie infertili per cause solitamente maschili (da almeno un anno non riuscivano ad ottenere l'avvio di una gravidanza), nelle quali dopo la cura, ha ottenuto il 41 per cento di gravidanze naturali.

Iniziata la seconda sfida a New York

## Kasparov - Deep Blue Di nuovo avversari il campione di scacchi e il supercomputer

«Mi auguro di ritardare il più possibile la vittoria della macchina sull'uomo»: a difendere i valori della creatività umana contro quelli dell'intelligenza artificiale scende di nuovo in campo Garry Kasparov. La sua nuova sfida, che è iniziata ieri a New York e si concluderà l'11 maggio, vede dall'altra parte della scacchiera un nuovo «Deep Blue», successore Ibm del precedente che lui ha già battuto. Un computer che riesce ad analizzare duecento milioni di mosse al secondo. Ma che cosa possiede Kasparov in più del suo avversario? «La comprensione del gioco, l'esperienza, la capacità di adattamento, la creatività, l'intuizione... cioè tutte le qualità tipiche dell'essere umano. Sono queste chance a darmi la speranza della vittoria. L'anno scorso, quando incontrai Deep Blue per la prima volta, dissi che le idee e le strategie che avrei adottato avrebbero potuto aiutarmi a difendere la nostra dignità. Ciò che mi interessa, in effetti, è spingere il più lontano possibile i limiti della creatività e del pensiero umano», ha dichiarato il campione a *Le Figaro*. Se la creatività è dalla sua parte, la sensibilità può tradirlo. «Il fattore psicologico fa parte integrante del gioco. Deep Blue non subisce alcuna pressione, non avverte alcuna emozione, quando muove i suoi pezzi».

Il calcolatore ha giocato in questi mesi contro altri avversari, ma dei match Kasparov è rimasto all'oscuro. Ed è proprio questo ad attrarlo: «Aldilà della forza bruta del calcolo, gli sforzi dei costruttori hanno puntato soprattutto sul programma del gioco. Per sapere come gioca il computer, de-

vo aspettare la prima partita, e questo mi tiene un po' in attesa. Quando comincerà - ha dichiarato il campione qualche giorno prima di iniziare il match - mi troverò dinanzi all'ignoto. E l'ignoto mi impressiona e, insieme, mi stimola».

Ma com'è fatto Deep Blue? La sua impemosa incute già un certo rispetto: è alto due metri e pesa una tonnellata e quattro quintali. Nulla, comunque, rispetto alle sue capacità. I suoi 32 microprocessori sono assistiti da 512 circuiti specializzati nel gioco degli scacchi, messi a punto da un esperto cinese. Ciascuno di essi analizza due milioni di mosse al secondo. Questo apparato consente alla macchina di calcolare 200 milioni di mosse al secondo e, contemporaneamente, di anticiparne 74 dell'avversario. Kasparov e altri scacchisti in genere non riescono a prevederne più di 10. Ancora, l'essere umano, contrariamente al computer, vaglia al massimo una o due mosse al secondo, perché, a differenza della macchina, riflette. Per realizzare Deep Blue sono stati spesi 6 anni di lavoro e quattro miliardi e 250 milioni di lire. Insomma, viste le capacità dei due avversari, lo scontro, trasmesso in diretta nel cyberspazio, sarà davvero interessante. L'indirizzo in Rete è: <http://www.chess.ibm.com>. Un'occasione, questa, che a Kasparov piace particolarmente: «Noi siamo - ha dichiarato - all'alba di uno sviluppo senza precedenti su Internet».

Delia Vaccarello

Domani la giornata mondiale dell'Oms

## Epidemie del futuro: Diabete e demenza tumori e cardiopatie

Il cancro assumerà le proporzioni di una vera e propria epidemia mondiale ed un aumento dei casi di altre malattie croniche, quali le cardiopatie, il diabete e la demenza, minaccia l'umanità. Lo afferma l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) nel suo ultimo rapporto annuale. Lo spettacolare allungamento della speranza di vita nel mondo e il diffondersi anche nei paesi in via di sviluppo di stili di vita e di abitudini nocive (tabagismo e cattiva alimentazione in primo luogo) provocheranno nei prossimi 20 anni epidemie di cancro e altre malattie non-trasmissibili. Il cancro, le cardiopatie ed altre malattie croniche sono già ora all'origine di 24 milioni di morti all'anno, ossia circa la metà del numero totale di decessi nel mondo, e nei prossimi decenni provocheranno sempre maggiore sofferenza e invalidità, afferma il Rapporto 1997 sulla salute nel mondo. Nel 2020, almeno 15 milioni di persone saranno colpite da un cancro, contro i 10 milioni attuali.

E i casi di diabete raddoppieranno, passando da 135 milioni a quasi 300 milioni nel 2025. Inoltre, numerosi paesi subiranno il doppio impatto delle malattie infettive - all'origine di un terzo dei decessi nel mondo, per un totale di 17 milioni l'anno - e delle malattie croniche. La battaglia per la salute dovrà quindi, secondo l'Oms, essere combattuta sui due fronti.

Il previsto aumento delle malattie croniche è dovuto a più fattori, tra cui l'invecchiamento della popolazione mondiale. Infatti, più l'età avanza e più si è esposti a queste malattie. Su scala mondiale la speranza media di vita alla nascita, che era di 48 anni nel 1955, ha raggiunto i 65 nel 1996. Ed entro il 2020 il numero degli ultra 65enni nel mondo passerà dai 380 milioni attuali a più di 690 milioni. «Pur rallegrandoci per questi anni di esistenza supplementari, un'accesa speranza di salute è più importante dell'aumento della speranza di vita», afferma l'Oms. In età avanzata, decine di milioni di adulti sono colpiti da malattie mentali: la demenza, ed

in particolare la malattia di Alzheimer, rischia di divenire una delle principali cause di invalidità nelle persone anziane. Si stima che attualmente circa 29 milioni di persone soffrono di demenza. Entro il 2025, Africa, Asia e Sudamerica potrebbero contare 80 milioni di individui colpiti da demenza. Inoltre, le malattie cardiovascolari, già prima causa di decesso nei paesi ricchi, saranno sempre più frequenti anche nei paesi poveri. Ma l'età non è il solo fattore dell'esplosione delle malattie croniche: anche lo stile di vita può aggravare i rischi e purtroppo i paesi poveri stanno adottando le cattive abitudini dei ricchi: attività sedentaria, poco esercizio fisico, alimentazione squilibrata, uso di tabacco, alcol e droghe.

La maggioranza delle malattie croniche è evitabile, afferma l'Oms. Ad esempio, le crisi cardiache, gli incidenti cerebro-vascolari e altre malattie dell'apparato circolatorio provocano 15 milioni di vittime l'anno, ma una buona parte di questi decessi colpisce persone con meno di 65 anni e si tratta di decessi evitabili. Inoltre, secondo il rapporto, il tabacco è all'origine di un tumore su sette nel mondo e il numero di decessi legati al tabagismo, essenzialmente cancro ai polmoni e cardiopatie, è di 3 milioni l'anno, pari al 6% del totale dei decessi.

Con l'esplosione delle malattie croniche «siamo minacciati da un aggravamento del fenomeno della sofferenza nel mondo intero. Ma non sottovalutiamo le malattie infettive - afferma l'Oms - perché potremmo pagarla cara». La tubercolosi continua infatti ad uccidere 3 milioni di persone all'anno, le malattie diarroiche hanno ucciso 2,5 milioni di persone nel 1996 e le vittime delle infezioni acute delle vie respiratorie inferiori sono state 3,9 milioni. Infine un milione mezzo di persone sono morte l'anno scorso di Aids. L'Oms pensa che le malattie infettive e quelle croniche possono e devono essere combattute con l'arma della prevenzione e ponendo un maggiore accento sulle cure sanitarie di base.

## Aiutarli in Albania. L'unico modo per non far naufragare anche le loro speranze.

Noi lo stiamo già facendo. Senza attendere l'arrivo delle sovvenzioni e mentre per le strade ancora si sparava, abbiamo portato i primi soccorsi agli albanesi, distribuito viveri, medicinali e iniziato la ricostruzione di edifici di pubblica utilità.

Gli albanesi cercano solo un futuro sereno, con il vostro aiuto lo troveranno nel posto migliore del mondo: il loro paese.

Portiamo la solidarietà in prima linea.

INTERSOS

versamento sul c.c. bancario: 48163/0 ROLO  
Banca 1473 - filiale Roma 10 - ABI 3556 - CAB  
3220 oppure su c.c. postale: 87702007

Indirizzo: ..... Cap: .....  
INTERSOS - Via Goito, 39 - 00185 Roma Tel: 06/4466710 Fax: 06/4469290